

CINEMA

IL CINEMA DEI PAPI COMPIE 60 ANNI

di Dario Edoardo Viganò

Nel cuore del Vaticano, a pochi passi dalla Domus Sanctae Marthae, dove risiede papa Francesco, esiste una piccola sala di proiezione, non a tutti conosciuta, che può essere definita il cinema dei Papi. La saletta di appena 54 posti fu infatti allestita nel 1948 da papa Pio XII, al piano terra di Palazzo San Carlo, come struttura di servizio per la revisione cinematografica delle pellicole, per divenire poi parte integrante della Filmoteca Vaticana, che Giovanni XXIII inaugurò il 16 novembre 1959 col compito di raccogliere e conservare in essa, come recita il suo statuto, «film e registrazioni che hanno attinenza alla vita della Chiesa», sulla scia della «secolare tradizione della Santa Sede di accogliere i più notevoli documenti di storia

e di cultura». Quella della Filmoteca Vaticana e del cinema dei Papi, la cui rilevanza simbolica ha spesso finito per identificare la Filmoteca stessa (qui alcuni pontefici come Paolo VI e Giovanni Paolo II hanno personalmente assistito a varie proiezioni), è una vicenda affascinante che, a 60 anni dalla sua istituzione, meritava di essere conosciuta e raccontata. Il volume *Il cinema dei Papi. Documenti inediti dalla Filmoteca Vaticana*, frutto di una ricerca per la quale ho attinto a carte mai prima esplorate degli archivi vaticani, entra dentro questa storia e svela la genesi e i primi passi di una istituzione di conservazione cinematografica unica nel suo genere. Una storia di sfide ambiziose tutt'ora in atto: in fondo Giovanni XXIII, con l'istituzione di questo nuovo ente vaticano,



Marietti Editore, pp. 178 € 13



Dario Edoardo Viganò tra gli archivi della Filmoteca Vaticana

indicò al mondo che per l'illustrazione della bimillenaria storia della Chiesa nel tempo presente non erano ritenuti più sufficienti gli innumerevoli documenti scritti conservati dall'Archivio Segreto Vaticano e dalla Biblioteca Apostolica, né i tesori d'arte dei Musei Vaticani, ma che occorresse uno sforzo di adeguamento ai linguaggi della modernità anche per il patrimonio archivistico e storico-documentario che potesse consentire agli storici del futuro di rileggere la storia del cattolicesimo ottonevicesco in tutta la sua complessità. Ma anche una storia capace di rivelare i complessi meccanismi che hanno condotto i pontefici e la Santa Sede a ridisegnare le coordinate attraverso le quali esercitare la loro missione nell'era dei media di massa. La nascita della Filmoteca Vaticana si colloca esattamente al crocevia di una transizione nel rapporto tra la Chiesa e i media (che da difensivo si fa aperto e propositivo) che solo l'evento del Concilio Vaticano II avrebbe contribuito a completare.